

Duecento insegnanti da tutta Italia a scuola di Esodo

Dal 14 al 16 marzo il Seminario nazionale per docenti Coinvolta anche l'Associazione degli editori

di Francesco Cardella

Le vicende dell'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia affrontate secondo i nuovi parametri della storiografia. Tra (ri)lettura e approfondimento, Trieste ospita nella sede dell'auditorium del museo Revoltella di via Diaz 27, dal 14 al 16 marzo, il quarto Seminario nazionale per insegnanti denominato "Le vicende del confine orientale e il mondo della scuola. La storia del confine orientale nell'insegnamento scolastico: attualità e prospettive future". L'iniziativa è promossa dall'Ufficio scolastico regionale in collaborazione con le Associazioni degli esuli e il supporto del Comune e della Prefettura.

Una storia a lungo dimenticata e spesso nemmeno inserita nei libri di scuola, diventa dunque un capitolo cui dedicare attenzione, a partire dalla preparazione degli stessi "formatori" per giungere alla popolazione studentesca, an-

che attraverso il rinnovo delle procedure didattiche. Su queste tracce il seminario nazionale proverà a disegnare le nuove basi per una possibile svolta, aprendo un focus sulla questione del confine orientale e sui riflessi all'interno dei testi scolastici. Circa 200, tra docenti e relatori provenienti dalle varie regioni d'Italia, attesi alla tre giorni proclamata dal Tavolo di lavoro nazionale per la storia degli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, sigla istituita dal Consiglio dei ministri ai fini della diffusione della conoscenza dei temi legati al confine orientale italiano e all'esodo dei suoi cittadini italiani.

L'inaugurazione si terrà il 14 marzo in Prefettura, dove i partecipanti saranno accolti anche con un concerto di benvenuto (alle 19) dell'orchestra del conservatorio Tartini. Nelle giornate del 15 e 16 marzo si lavorerà sulla base di gruppi di lavoro e relative lezioni e dibattiti che vedranno la partecipazione di

esperti del settore come Roberto Spazzali, Giorgio Federico Siboni, Maria Ballarin e Bruno Crevato Selvaggi. L'apertura dei lavori della prima giornata sarà affidata alla relazione di Giovanni Stelli, studioso e docente fiumano. Il museo Revoltella non sarà l'unica sede del seminario. Le visite sul campo fanno parte integrante del programma di studio, con le tappe alla Foiba di Basovizza e al Centro raccolta profughi di Padriciano.

All'insegna del "formare i formatori", il seminario include anche questa missione e per farlo ha coinvolto l'Associazione italiana degli editori, attesa con i suoi rappresentanti nella giornata del 16 marzo per fornire una prima bozza di indicazioni sulle future possibili letture in campo scolastico rivolte al tema storiografico del confine orientale. Non è tutto. Durante la presentazione dell'evento - avvenuta ieri nella sede dell'Ufficio scolastico regionale a cura



La presentazione del seminario nazionale (foto Silvano)

del direttore Daniela Beltrame, dei membri delle associazioni degli esuli e dell'assessore comunale alla Educazione, Antonella Grim - è stato ufficializzato anche l'arrivo a Trieste di alcuni protagonisti del concorso nazionale "Cultura e Vita materiale tra la terra e il mare Adriatico orientale". Nella schiera dei vincitori, ricevuti al Quirina-

le lo scorso 11 febbraio dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dal ministro Francesco Profumo, figura anche una scuola della regione, la Gabelli di Porcia (Pordenone), prima nel settore delle scuole primarie con un progetto di ricerca sugli antichi mestieri nel versante orientale dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia:
"Premio
Giorgetti"



Giovedì 7 marzo, alle ore 11.30, presso la sede della Provincia di Trieste (Piazza Vittorio Veneto n. 4 - Sala giunta - II piano) l'assessore alle politiche sociali e immigrazione Roberta Tarlao (qui sopra nella foto) presenta insieme al presidente dell'ICS-Consortio Italiano di Solidarietà, Gianfranco Schiavone, la prima edizione del Premio Internazionale Marisa Giorgetti. Verrà spiegata la sua finalità. Saranno presenti, tra gli altri, il vicesindaco di Trieste Fabiana Martini, la direttrice delle biblioteche Civiche Bianca Cuderi e gli assessori alla cultura di Sgonico e Duino-Aurisina Monica Hrovatin e Marija Breclj. Un'iniziativa fortemente voluta dalla Provincia di Trieste che ha trovato subito numerose adesioni.

La Consulta immigrati ora ha una casa

Inaugurata la sede in un locale di piazzetta Tor Cucherna. Sommerkamp: promessa mantenuta



L'inaugurazione della sede della Consulta immigrati (foto Lasorte)

Da ieri la locale "Consulta degli immigrati residenti" ha una sede. Trieste, per definizione città cosmopolita e punto di arrivo per migliaia di immigrati, ha raggiunto questo traguardo, per molti versi storico, al termine di un lungo percorso. «Abbiamo inutilmente aspettato otto anni - ha voluto precisare il presidente della Consulta, Hektor Sommerkamp - con Roberto Dipiazza sindaco, senza ottenere risultati. Invece Roberto Cosolini ha mantenuto la promessa fatta un anno fa e oggi siamo qui a salutare questo evento per noi storico». Un locale piccolo, al pian terreno di un edificio della Trieste storica, in piazzetta Tor Cucherna 15/a,

ma sufficiente per suscitare l'emozione dei tanti stranieri che ieri hanno voluto partecipare alla cerimonia dell'inaugurazione, portando il saluto delle numerose comunità che da anni, in qualche caso da decenni, popolano la nostra città.

«E' grazie a loro - ha sottolineato il presidente del Consiglio comunale, Iztok Furlan - che Trieste non deve accusare un calo demografico. Non ci fossero stati questi immigrati ad arricchire con entusiastica partecipazione il volto di Trieste e a fare quei mestieri che molti italiani non vogliono fare - ha aggiunto - oggi saremmo al cospetto di un netto calo dell'indice demografico». Hanno voluto

dare il loro saluto i presidenti delle comunità serba, croata, bosniaca, camerunense, ucraina, bielorussa, peruviana, rappresentando idealmente anche coloro, esponenti di altri Paesi, che non hanno potuto essere presenti, con parole semplici ma toccanti. La soddisfazione nel vedere finalmente premiata la tenacia di questo gruppo di persone, che hanno come solo obiettivo quello di aiutare immigrati arrivati dopo di loro, era palpabile. «Siamo tutti volontari - ha voluto evidenziare Sommerkamp - e adesso sappiamo di poter contare su un punto di riferimento come questa sede che, fra l'altro, è situata a pochi passi dalla Questura, alla quale

ci dobbiamo rivolgere spesso per chiarire quesiti e situazioni». Risolto dunque anche un importante aspetto logistico. «Il nostro prossimo obiettivo - ha annunciato il presidente della Consulta - è la creazione di un ufficio giuridico, perché la grande maggioranza delle domande che formulano gli immigrati appena arrivati riguardano questo aspetto». «Era nel programma di Roberto Cosolini dare una casa agli immigrati residenti - ha ricordato la vice sindaco, Fabiana Martini - ed è con gioia che oggi consegno le chiavi a Hektor, perché da oggi tutte queste persone si sentiranno a casa anche a Trieste. L'integrazione in senso generale è uno degli elementi caratterizzanti di questa giunta - ha concluso - perciò oggi questo taglio del nastro è un momento di grande rilievo per la città e per l'amministrazione».

Ugo Salvini

AL CENTRO DI FISICA TEORICA

"Trieste Forum" per capire la società del futuro

Due giornate di convegno dedicate all'impatto di scienza e tecnologia: studiosi da 19 Paesi

Scienza e tecnologia come strumenti di sviluppo socio-economico, per favorire la creazione di posti di lavoro in linea con le sfide attuali. Nuove strategie occupazionali e soddisfacimento dei bisogni in espansione dei paesi in via di sviluppo. Come rendere disponibili ad applicazioni industriali le conoscenze scientifiche e le innovazioni tecnologiche, ma anche come inserire la natura tra gli indicatori della ricchezza di un paese.

Sono alcuni dei temi in programma oggi e domani al primo Trieste Forum su "L'impat-

to di scienza e tecnologia su società ed economia" organizzata dall'Accademia mondiale di arte e scienza (Waas). L'evento si tiene al Centro internazionale di Fisica teorica di Grignano (inizio alle 8.30), ed è organizzato in collaborazione con Twas, Accademia delle scienze per i paesi in via di sviluppo, The Risk Institute, Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie e Fit, fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze.

Oggi il focus sarà rappresentato dal capitale umano e dai

network sociali. «La struttura sociale è cambiata anche perché è cambiata la comunicazione» dice Domenico Romeo, già presidente di Area science park e organizzatore locale del Forum. «Oggi si viaggia in rete: Wikipedia ha 21 milioni di voci in 283 lingue, 100 mila collaboratori e 400 milioni di fruitori. È un potenziale enorme che non abbiamo imparato a sfruttare». Inoltre viviamo nell'era dell'informazione globale e apparentemente negli ultimi 200 anni il benessere "generale" è aumentato. «La ricchezza di un paese è il suo capitale uma-

no, e le profonde disuguaglianze esistenti nell'aspettativa di vita, nell'accesso alla sanità, nella qualità dell'educazione possono indebolirla».

Di lavoro si parlerà domani: come dovremo gestire nei prossimi anni la carenza di posti di lavoro? «La società sta invecchiando e i popoli migrano», sottolinea Orio Giarini, direttore del Risk Institute: «Tra non molto oltre due miliardi di persone avranno più di 60 anni. Bisognerà rivedere l'organizzazione stessa delle comunità. Trieste è privilegiata, se si considera l'età media della po-



La presentazione di Trieste Forum (foto Lasorte)

polazione: dovremmo essere un esempio in fatto di iniziative e consapevolezza».

E allora? Servono indicazioni puntuali che suggeriscano migliori strategie a governi, decisori politici e a scienziati: «Al termine del Forum - dice Romeo - vorremmo formulare un documento di indirizzo che

trattenga nuove scelte di sviluppo e sostegno della società».

Trieste Forum è il primo di una serie di iniziative della Waas, mirate a stilare proposte e possibili soluzioni per valorizzare le risorse sociali e naturali dei paesi. Vi partecipano studiosi da 19 paesi, molti dei quali da istituti internazionali.